



L'INFERNO SECONDO DRUŽNIKOV

«Silenzio!». Rappoport aprì il grosso libro. «“Nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai per una selva oscura ché la diritta via era smarrita...”. Ecco qua, l'Inferno. Vediamo se c'è un cerchio degno di me». «Allora, dimmi:

qual è quello adatto a te?» disse Sagajdak sorridendo, avvicinandosi da dietro e guardando le illustrazioni accanto al testo. «La cosa è complicata perché in realtà tutto l'inferno è adatto a me. In ogni cerchio c'è un

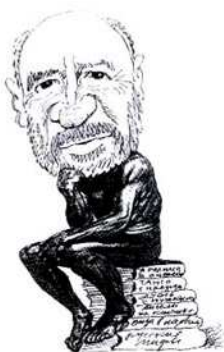
posto che mi calza a pennello. Guarda: passo attraverso le Porte dell'Inferno: lì ci sono le nullità. Potrei stare accanto a loro? Che ne dici?». «Be', diciamo di sì». «Andiamo oltre. Arriviamo al primo cerchio,

dettagliatamente descritto da Solženicyn nel suo libro omonimo – probabilmente ispirato direttamente da Dante – con la sua conoscenza diretta della šaráška, il centro di ricerca del KGB dove gli scienziati detenuti venivano sfruttati. Qui, a

proposito, ci sono anche i pagani non battezzati ma virtuosi. Mi va bene un posto del genere? Mi va benissimo!

JURIJ DRUŽNIKOV

CONTINUA A
PAGINA DUE



Dopotutto guarda un po' che bella compagnia nel primo cerchio: i filosofi più importanti – Socrate, Platone, Seneca, Cicerone. È vero, non dice se c'è anche Karl Marx. Dante non è stato ancora forzato ad adeguarsi al nostro realismo socialista. Potrei forse stare accanto ai grandi filosofi? Assolutamente no! Mi sbatterebbero giù, nelle profondità dell'infernale imbuto!». «E cosa c'è, più giù?». «Nel secondo cerchio? I lussuriosi. E anche tante belle donne. Che splendida compagnia! Oh, quanto mi piace parlare di sesso!». «A te piace solo esagerare le tue debolezze». «Io non esagero, Sagajdak.

Io estrapolo. Per dirla in parole semplici, guardo avanti. Il terzo cerchio è per i golosi. Meno mangio, più questo cerchio mi piace. Il quarto è per gli avari e i prodighi. Be', avaro non lo sono, questo è poco ma sicuro. Però sono uno spendaccione. Non risparmio nemmeno me stesso. Butto letteralmente la mia vita dalla finestra. Il quinto cerchio è per gli iracondi. Mamma mia, altorché se mi arrabbio, io, caro il mio

urologo! Sono pronto a fare il diavolo a quattro nel quinto cerchio».

«Molto divertente» disse Sagajdak.

«Procediamo, fratello Virgilio! Il sesto cerchio, indovina per chi è? Gli eretici! Sarei felicissimo per la bella compagnia. C'è finito anche Epicuro, tra gli altri. Sarebbe divertente prendersi una bella tazza di tè con lui! Meglio se tè verde: adesso sono passato al tè verde, sai? Non mi fa venire la tachicardia. Giù, continuiamo a scendere! Nel settimo cerchio: i violenti contro il prossimo e le cose altrui – questo nel primo girone. Proprio il posto adatto ai giornalisti con la tessera del Partito comunista! Il secondo girone è per i violenti contro se stessi e i propri beni. Posso sedermi col culo su tutte e due le panchine. Sì, e poi il terzo girone, cioè, la terza panchina, che è proprio la mia: io sono colpevole di violenza contro Dio, la natura e il creato!».

«Sorprendente!» disse Sagajdak ridacchiando. «Che bello spaccato di umanità!». «Risparmia gli entusiasmi per dopo. Fammi finire. L'ottavo cerchio: fraudolenti

contro chi non si fida. Scendiamo nella prima bolgia dell'ottavo cerchio: ruffiani e seduttori...». «Tu non sei un ruffiano». «Ah, no? Prova a chiedermi in prestito le chiavi di casa mia! Nella seconda bolgia: gli adulatori. Nella terza: i simoniaci». «E chi sarebbero?». «Quello che vogliono spingere la gente verso un radioso futuro dove loro non hanno la minima intenzione di andare. Nella

quarta bolgia dell'ottavo cerchio ci sono gli indovini; nella quinta i barattieri. E, a proposito, tornando a me: secondo te io quelle porcherie le scrivo gratis? Nella sesta bolgia ci sono gli ipocriti. Be', lì ci sto proprio bene, non si può negare! La settima bolgia è per i ladri. Sono un ladro io? Assolutamente! Quando scrivo derubo la gente delle sue ultime speranze». «Non attribuirti tutta la colpa. La gente non è così stupida!».

«La gente non se ne rende conto, ma il cervello di Dante funzionava bene! È per questo che mette i consiglieri fraudolenti ancora più in basso, nell'ottava bolgia. E nella nona ci sono i seminari di discordie e gli scismatici. Anche lì io avrei il mio posticino. La decima bolgia è per i falsari. Dante era un maestro nell'uso del linguaggio figurato! Dio solo sa cosa aveva in mente! Ad ogni modo, la decima bolgia dell'ottavo cerchio ospita i falsari di persona, di moneta e di parola. Ehi, lì ci si può incontrare l'intera Unione dei giornalisti!». «E nel nono cerchio chi c'è? Non lo ricordo».

«Il nono cerchio, professore, è fantastico: ci sono i fraudolenti nei confronti di chi si fida». «Chi si fida... sarebbero lettori della Trudovaja Pravda?». «Soprattutto. Allora, che ne dici?». Rappoport guardò Sagajdak con orgoglio, come se l'Inferno l'avesse scritto lui. «Ecco qua. Il primo girone del nono cerchio ospita i traditori dei congiunti, il secondo i traditori della patria e

i loro complici, il terzo i traditori degli amici e degli ospiti, il quarto i traditori dei benefattori».

«Tu non sei mai arrivato a tradire fino a questo punto!».

«E tu cosa ne sai chi lo ha fatto e chi no? Va bene, ad ogni modo... nel punto più basso, al centro della terra, ci sono i traditori della maestà umana e divina. Naturalmente, io andrò in qualsiasi cerchio il Partito mi dirà di andare, ma il migliore di tutti, naturalmente, per me

sarebbe il nono. Però ti devo dire una cosa: questi nove cerchi secondo me non sono sufficienti. Dante non è vissuto nel ventesimo secolo. Era ingenuo. Io ho bisogno di un decimo cerchio, qualcosa che in Dante non c'è. Dante non l'ha previsto, ma io me lo merito».

JURTI DRUŽNIKOV

Angeli sulla punta di uno spillo.

Barbera Editore, 2006



DESTINI INCROCIATI

Ci sono autori accomunati da un destino simile, scrittori in fuga dal proprio paese, in esilio forzato per esprimere se stessi nella loro letteratura. Letterature diverse, stili diversi, vissuti diversi ma strade in un certo modo parallele.

Il tema dell'**esilio**, insieme a quello dei linguaggi e della migrazione, è centrale nella decima edizione di Festivaletteratura. Proviamo a suggerire un percorso tematico, più biografico che letterario in questo caso.

Evento 79 Yasmina Khadra:

oggi, ore 11.15, Campo canoa

Evento 107 Emmanuel Dongala:

oggi, ore 17.30,

Chiostro di Santa Paola

Evento 140 Fatos Lubonja e

Ornela Vorpsi:

sabato 9, ore 10.30, Chiesa di

Santa Maria della Vittoria

Evento 151 Rafik Schami:

sabato 9, ore 11.30,

Campo canoa

Evento 160 Monica Ali:

sabato 9, ore 14.30,

Campo canoa

Evento 238 Hwang Sok-Yong:

domenica 10, ore 15,

Campo canoa

Jurij Družnikov è narratore e saggista. Censurato in patria per quindici anni, è emigrato negli Stati Uniti nel 1987 e ora insegna alla University of California, a Davis. Nel 2001 è stato candidato al premio Nobel e il suo romanzo satirico *Angeli sulla punta di uno spillo* ha venduto 250.000 copie nella sua prima edizione ed è stato incluso nella lista dei 10 migliori romanzi russi del XX secolo dall'Università di Varsavia; è stato inoltre prescelto dall'Unesco come il migliore romanzo contemporaneo in traduzione. Il suo libro più recente è *Madonna from Russia*, la storia avventurosa della poetessa russa Lily Bourbon e dei suoi molti mariti, che l'editore Barbera pubblicherà nel 2007.

Al Festival, incontrerà i lettori oggi alle **ore 11.15** al **Teatro Bibiena** (evento 80, con **Enrico Franceschini**)